

## WILLIAM BLAKE, VEGGENTE E PROFETA DELL'ETÀ DELL'ACQUARIO

Marina Tappa

Il 4 gennaio una decina di iscritti al gruppo teosofico “Bernardino del Boca” di Cavallirio (NO) ha trascorso una giornata insieme, visitando la mostra alla Reggia di Venaria (TO) “Blake e la sua epoca - Viaggi nel tempo del sogno”<sup>1</sup>. La scelta della meta non è avvenuta a caso, infatti il grande poeta e incisore viene più volte citato nei testi di Del Boca, che si sentiva particolarmente vicino al visionario inglese – per quanto fossero lontani nel tempo – condividendone principi e scelte<sup>2</sup>.

Definito da Del Boca “chiaroveggente profeta dell’Età dell’Acquario”<sup>3</sup>, William Blake, nato a Londra nel 1753, sorprende oggi per l’attualità delle idee espresse nei suoi libri di profezie e nei canti poetici<sup>4</sup>. Schieratosi dalla parte dei rivoltosi nella Guerra per l’Indipendenza (1775 - 1783) delle tredici colonie americane d’Inghilterra – tema del libro *America* (1793) – aveva previsto che il fenomeno si sarebbe propagato ben presto in Europa, come effettivamente avvenne in Francia. Aderì con fervore alle idee della Rivoluzione Francese (1789) – argomento di *Europa* (1794) - distaccandosene più tardi, quando la rivolta degenerò nel Periodo del Terrore.

Blake ebbe spesso contrasti con la chiesa ufficiale, che considerava un’istituzione coercitiva per l’ipocrisia dei comportamenti del clero, ma soprattutto per i limiti che imponeva alla libera realizzazione interiore dell’uomo: “La stessa Legge per il Leone e per il Bue è Oppressione” scriveva in *Il matrimonio del Cielo e dell’Inferno*.<sup>5</sup>

Oltre che di composizioni pittoriche a tempera, la sua produzione artistica si avvale di incisioni con testi scritti, corredati da illustrazioni acquarellate una per una a mano, che non sono semplici didascalie, ma dove la lingua scritta e quella figurativa si completano e si potenziano a vicenda, diventando così inscindibili.

Impressionante la modernità di alcune opere, come *Il corpo di Abele trovato da Adamo ed Eva* (1826-27), caratterizzata da colori e forme di tragico espressionismo, che fa parte delle illustrazioni della *Bibbia*: 137 del Vecchio Testamento e 38 del Nuovo, capolavori assoluti che ne fanno il maggior illustratore biblico d’Inghilterra.

Tanto teneramente devoto alla figura del Cristo, Blake fu accanitamente avverso al Demiurgo veterotestamentario, considerato il tiranno-demone e personificato da Urizen, anziano barbuto e cieco, dio della Ragione che tarpa le ali alle nuove generazioni e che Blake inserisce nel suo ricchissimo pantheon, popolato da personaggi che rappresentano il dualismo di ciò che per lui è Bene e Male.

---

<sup>1</sup> Il catalogo, che ha lo stesso titolo della mostra, è stato stampato da Rotobook, San Giuliano Milanese, ottobre 2024.

<sup>2</sup> Una citazione particolarmente significativa si trova in *Singapore Milano Kano* dove Del Boca scrive: «William Blake mi è vicino, ma forse non mi ha mai lasciato, perché siamo sullo stesso strato mentale. Ho però paura a specchiarmi nelle sue opere, e di sentir pronunciare il suo nome vicino al mio. Gli specchi hanno ora per me ignorate profondità, dimensioni diverse, in cui temo di precipitare. Comprendo perciò gli schizofrenici e gli isteroidi. Parole che dicono poco, ma che indicano abissi di sensibilità, ancora troppo poco esplorate dai medici.» (1976, p. 270)

<sup>3</sup> B. del Boca, *La dimensione della conoscenza - Dalla paleontologia all’Esoterismo*, Edizioni L’Età dell’Acquario – Bresci Editore, Torino 1981, p. 213.

<sup>4</sup> Fra i suoi testi profetici si ricordano, oltre quelli citati nel testo: *Il libro di Theil* (1788 – 1790), *Il matrimonio del Cielo e dell’Inferno* (1790), *Visioni delle figlie di Albione* (1793), *Il libro di Urizen* (1794), *Il libro di Ahania* (1795), *Il libro di Los* (1795), *I quattro Zoa* (1795 – 1804), *Milton* (1804 – 1808), *Jerusalem* (1808).

<sup>5</sup> In W. Blake, *Libri profetici*, SE SRL, Milano 2012, p. 41.

Emblema della ribellione contro ogni tipo di legame che incatena l'uomo alla dimensione del materialismo è il giovane Orc, spirito ribelle che lotta selvaggiamente contro l'oppressione e che, come il Cristo, sacrifica la propria vita per riscattare l'umanità, caduta in un sonno passivo che spegne ogni anelito all'Infinito - e dunque all'unione con Dio - a cui l'Uomo Universale è destinato.

Prima della visita alla mostra, il gruppo si è incontrato online per un approfondimento del tema, che ha messo in luce molti punti di contatto tra Blake e Del Boca, sia dal punto di vista filosofico, sia artistico e umano, pur nelle differenze dovute alle caratteristiche dell'epoca in cui sono vissuti, ma anche per la diversità di temperamento: polemico e orgoglioso il primo, più pacato e per nulla incline alle controversie il secondo. Entrambi pensavano che l'Arte avesse il compito di avvicinare l'uomo a Dio, non l'arte come trionfo estetico, ma come intuitiva evocazione di quei misteri inaccessibili alla mente razionale e positivista, che impedisce di superare il velo della realtà fenomenica.

E' stata però la visita alla mostra che ha permesso di godere direttamente della bellezza delle opere di Blake, abile disegnatore che ai volumi predilige la linea, per lui carica di significati che vanno oltre la pura estetica; raffinato pittore che si muove a proprio agio fra la leggerezza dei colori acquarellati dell'iride dai toni delicati - nelle celebri illustrazioni della *Divina Commedia* dantesca (1824 - 1827, data della sua morte) - e la pastosità delle tempere dai toni scuri e dorati, come in *Fantasma della pulce* (1819 - 1820 ca.)

Tutto in lui è espressione del suo Genio, anche l'eco delle forme dei pittori rinascimentali che tanto amava, come Michelangelo e Raffaello, sono filtrati dalla sua potente Visione, dal contatto diretto con la Realtà dello Spirito, di cui era sincero e fervente messaggero.

Considerato per lo più folle in vita, furono gli artisti che per primi si resero conto della sua luminosa grandezza, divenendo suoi estimatori: il pittore svizzero Johann Heinrich Fussli, che lavorò soprattutto in Gran Bretagna e che lo conobbe personalmente; il preraffaellita Dante Gabriele Rossetti, che custodiva gelosamente un suo manoscritto e suoi acquarelli; William Butler Yeats, il poeta irlandese che studiò le sue opere intensamente per quattro anni, per poi pubblicare tre volumi con tutto il suo corpus (1893), lo stesso Yeats che, dopo qualche anno, si iscrisse alla Società Teosofica, avendo conosciuto Madame Blavatsky a Londra.

In Italia nel 1965 è stato tradotto dal poeta Ungaretti che nel suo *Discorsetto del traduttore* scrive: "William Blake è 'l'ispirato', se mai ce ne fu uno. [...] Il tema centrale di Blake è quello della libertà, dell'uomo libero da leggi poiché contro la "Tigre" gli ha riacquistato l'innocenza 'l'Agnello'"<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> W. Blake, *Visioni* - Traduzione di Giuseppe Ungaretti, Oscar Classici, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 2007, pp. XXII-XXIII.

Il commento del poeta e drammaturgo Thomas Stearns Eliot è riportato nel volumetto W. Blake, *Canti dell'Innocenza e dell'Esperienza- Che mostrano i due contrari stati dell'Anima umana* (1794), SE SRL, Milano 2001: Blake "Era nudo, e vedeva l'uomo nudo, e dal centro del cristallo suo proprio. [...] Si accostò ad ogni cosa con spirito non obnubilato da opinioni correnti."